

## RIFLESSIONI SULLA DIDATTICA DELLA LETTERATURA E CIVILTÀ DI LINGUA TEDESCA. L'ESPERIENZA DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

*Elena POLLEDRI (Udine)*

Il presente contributo propone alcune riflessioni sull'insegnamento della letteratura e della civiltà di lingua tedesca, presentando in sintesi l'esperienza dell'Università di Udine.<sup>1</sup> Alla luce della patologica carenza di risorse materiali e umane delle nostre università non stupisce che a scrivere di didattica sia una ricercatrice, che in teoria dovrebbe fare didattica integrativa, ma in pratica, come la maggior parte dei colleghi e delle colleghe, è invece titolare di insegnamenti ufficiali con un monte ore pari o superiore a quello dei professori.

### *1. L'insegnamento della letteratura e civiltà di lingua tedesca nei corsi di laurea triennale e magistrale all'università di Udine*

I piani di studio dei due corsi di laurea triennale (Lingue e Letterature straniere e Mediazione Culturale) offerti dalla ex-Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Udine prevedono per ogni anno di corso 9 crediti di Letteratura tedesca o di Letteratura e Civiltà tedesca, corrispondenti a un modulo di 40 ore di lezione; nei due corsi di laurea magistrale (Lingue e Letterature europee ed extraeuropee e Traduzione e mediazione culturale) i 9 crediti di Letteratura tedesca annuali (40 + 40 ore), sono obbligatori soltanto per gli studenti<sup>2</sup> di Lingue e Letterature straniere, mentre per il corso di laurea in Traduzione e Mediazione culturale il modulo di letteratura dell'area tedesca è un esame a libera scelta dello studente; si ritiene probabilmente che la letteratura e la civiltà non siano conoscenze necessarie e utili ai futuri traduttori e mediatori culturali; ciononostante molti studenti di Mediazione e traduzione inseriscono l'esame di Letteratura tedesca nel loro piano di studi, mostrando così di ritenere se non essenziale comunque utile per la loro formazione anche il sapere letterario. Discorso a parte merita il curriculum in Letteratura austriaca, che prevede la frequenza del primo anno di studio a Udine e del secondo a Klagenfurt, con piano di studio ad hoc: al primo anno, con frequenza a Udine, sono previsti 18 crediti di letteratura tedesca e austriaca, al secondo 27 (16+8+6), da acquisire a Klagenfurt; il curriculum prevede il rilascio di un doppio titolo di studio.

### *2. Gli studenti: numeri, formazione e aspettative*

Il numero di studenti che studiano Letteratura e Civiltà tedesca sono al primo anno 85 su un totale di 360 matricole, al secondo 70 su un totale di 224 studenti e al terzo 87 su 218 matricole;<sup>3</sup> in

<sup>1</sup> Mi preme nominare e ringraziare in questa sede Luigi Reitani e Sonja Kuri, le persone con cui condivido la mia esperienza quotidiana di insegnamento all'Università di Udine, e a cui mi lega una profonda affinità e una rara sintonia scientifica e umana di lunga durata.

<sup>2</sup> Per consuetudine e per non appesantire il testo si usa qui e di seguito il genere maschile, ma ci si riferisce, senza intenzioni discriminatorie, al totale degli studenti e delle studentesse iscritte; queste ultime peraltro nei nostri corsi di laurea rappresentano la maggioranza.

<sup>3</sup> Si tratta dei dati relativi all'anno accademico 2012/2013; per gli iscritti al I anno delle lauree triennali tuttavia il dato è approssimativo in quanto i piani di studio non sono ancora stati tutti caricati.

tutto quindi ogni anno nella triennale gli studenti di Letteratura tedesca nei corsi di laurea triennali sono circa 250; ai due corsi di laurea magistrale sono iscritti al primo anno 100 studenti, di questi 20 stanno frequentando il corso di Letteratura tedesca I LM;<sup>4</sup> al secondo anno della magistrale gli iscritti al corso di Lingua e Letteratura dell'area sono 37 su 114; non sono ancora disponibili i dati degli studenti iscritti al curriculum austriaco, che è comunque di solito una scelta di pochi studenti, di norma assai motivati e con ottimi prerequisiti.

Gli studenti delle lauree triennali hanno formazione e aspettative assai diverse; eterogenee sono sia le competenze linguistiche (da A1 a B2) che quelle culturali, dovute alla diversa provenienza scolastica; accanto a studenti liceali vi sono anche diversi studenti di istituti tecnici; assai varie e spesso vaghe sono anche le aspettative; pochi aspirano a insegnare, scoraggiati anche dall'incertezza del percorso che dovrebbero intraprendere e dalle esigue possibilità di vedere tradurre le loro aspettative in un posto di lavoro. In una regione come il Friuli infatti, che dista pochi chilometri dall'Austria e dove il tedesco è la prima lingua straniera sia nel turismo che nell'economia, il Ministero ha attivato nove posti (cinque per le medie, quattro per le superiori) di Tirocinio Formativo Attivo, il nuovo percorso a ostacoli per i futuri insegnanti. La maggior parte dei nostri studenti hanno idee vaghe sul loro futuro, ma finiranno poi per lavorare nelle piccole e medie aziende della regione, nel turismo, nel commercio, solo pochi nel settore della cultura. Degli iscritti alla specialistica solo alcuni, i migliori e/o più intraprendenti trovano la strada per l'estero e raramente fanno ritorno in Italia; in Germania e in Austria non solo fanno dottorati, ma lavorano in agenzie di traduzione, in banche, multinazionali e nel turismo. La maggior parte degli studenti magistrali aspira a un percorso professionalizzante, ma in realtà non sa di preciso quale sia la professione a cui vorrebbe essere formata. Comunque quasi tutti arrivano con il desiderio di imparare bene la lingua tedesca, non certo con il sogno nel cassetto di leggere il *Werther*.

I docenti di Letteratura tedesca hanno quindi a disposizione poche ore per ogni anno di corso (40) e si trovano di fronte a un numero cospicuo di studenti (complessivamente circa 250), con preparazione assai eterogenea ed attese alte, soprattutto alla magistrale, ma assai di rado nei confronti della letteratura.

### 3. *Formazione e aspettative dei docenti: conciliare ricerca e didattica? Un'utopia?*

I docenti che dopo anni di ricerca all'estero ritornano in Italia immaginano ingenuamente di potere conciliare senza troppa fatica ricerca e insegnamento, salvo poi essere inevitabilmente delusi. Ma se è vero che è impensabile nell'università di oggi pensare secondo i vecchi schemi "corso monografico" – "corso istituzionale", che permettevano ai professori di tenere l'intero corso sul tema a cui stavano dedicando le loro ricerche, sarebbe sterile, non solo per i docenti ma anche per gli studenti, concepire una didattica completamente avulsa dalla ricerca. L'attività scientifica, costante e permanente, è infatti ciò che distingue l'insegnamento accademico da quello scolastico e che permette alle nostre università di fare una proposta formativa qualificante. Proprio per questa ragione non possiamo rinunciare a presentare nei nostri programmi anche testi e autori, seppur sacrificati e semplificati, su cui si concentrano i nostri attuali progetti. È vero poi che la didattica deve qualificarsi attraverso la ricerca ma anche che la ricerca può trarre spunti originali e stimoli dalla didattica quotidiana e anche dagli stessi studenti.

---

<sup>4</sup> Dal momento che a oggi i piani di studio degli iscritti al I anno della magistrale non sono ancora stati caricati a sistema il dato inserito si riferisce agli studenti che stanno attualmente frequentando il corso di Letteratura tedesca alla magistrale, verosimilmente il numero di studenti iscritti al corso si rivelerà maggiore, in quanto comprenderà anche eventuali probabili non frequentanti o iscritti ritardatari.

#### 4. *Temi e percorsi di letteratura e civiltà tedesca nelle lauree triennali e magistrali*

Per quanto riguarda i temi e contenuti dei corsi, guardare al modello tedesco spesso non è di grande aiuto. Nei dipartimenti di Letteratura e Linguistica tedeschi l'offerta didattica è di regola ampia; in ogni semestre viene offerta agli studenti in media almeno una decina di seminari di letteratura tedesca e, dal momento che i piani di studio prevedono un numero di crediti di germanistica di gran lunga superiore rispetto all'Italia, ogni docente può proporre seminari focalizzati anche su una singola opera o un singolo autore. In Italia, certo non solo a Udine, dove viene attivato un unico insegnamento di Letteratura tedesca per ogni anno di corso, questo schema non è importabile. Il problema maggiore nella scelta dei programmi alla triennale è conciliare la necessità e la volontà di fornire una formazione di base e ad ampio raggio della letteratura e della cultura tedesca, con il desiderio di offrire percorsi letterari di anno in anno diversi, nuovi e stimolanti, per gli studenti ma anche per i docenti. Di fronte al dilemma canone o non canone, ripetizione o innovazione, rispondiamo cercando di salvaguardare, alla triennale, la lettura del cosiddetto canone, intendendolo però in senso piuttosto ampio; ci sforziamo quindi di variare ogni anno i testi scelti e scegliamo di norma un filo rosso con cui costruiamo percorsi tematici trasversali. Il vecchio schema, adottato a Udine da molti anni, secondo cui al primo anno è previsto lo studio della letteratura dall'Illuminismo alla *Romantik*, il secondo anno dal Biedermeier alla fine dell'Ottocento e il terzo anno da inizio Novecento alla contemporaneità non è venuto meno del tutto; all'interno di queste "epoche", tuttavia, vengono individuati testi e autori diversi, legati da un tema o un'idea di fondo comuni; ne cito alcune: il viandante, il lettore, l'ospite, lo straniero, la donna, il plurilinguismo, la transculturalità. Ciò permette di rileggere di volta in volta i testi canonici da prospettive diverse e con approfondimenti alternativi e salvaguarda inoltre il legittimo desiderio dei docenti di reinterpretare e rivitalizzare i classici. Nella magistrale vengono invece proposti percorsi più specifici, focalizzati di volta in volta su questioni e autori diversi, dal momento che gli studenti dovrebbero giungere con solide conoscenze di base, anche letterarie: il corso di quest'anno è dedicato al tema *Goethe traduttore e tradotto* e si colloca all'interno di un progetto trilaterale in collaborazione con le Università di Jena e Parigi IV (Klassik Kolleg *Goethe als Übersetzer und Übersetzter: Praxis und Theorie der Übersetzung um 1800*). Il progetto, finanziato dalla Klassik Stiftung, è parte del laboratorio sull'Illuminismo e prevede per l'a.a. 2012-2013 l'organizzazione di corsi curricolari paralleli nelle tre università partner, cui seguirà, nel 2013, una settimana di studio e ricerca a Jena e Weimar, alla quale prenderanno parte, oltre ai docenti a capo del progetto nei tre paesi, anche studenti e dottorandi.

#### 5. *Seminar o Vorlesung. Un'alternativa?*

Un'altra questione cruciale è la modalità della lezione: *Vorlesung* o *Seminar*? I grandi numeri che ci troviamo di fronte a lezione rispetto ai colleghi tedeschi, il numero esiguo di ore e i pochi corsi (uno all'anno) non permettono di rinunciare completamente alla lezione frontale e di fare una lezione unicamente seminariale; ciò priverebbe gli studenti delle conoscenze di base. È tuttavia possibile giungere a qualche compromesso e introdurre, almeno alla magistrale, qualche innovazione. Alla magistrale gli studenti devono, per esempio, tenere a lezione un *Referat*; il tema e la bibliografia critica vengono fornite dalla docente stessa; in questo modo gli studenti si abituano a confrontarsi con letteratura critica di buon livello, cosa che di rado succede alla triennale, e cominciano a guardare alla germanistica come a una disciplina scientifica. Alla triennale invece si insiste sulla necessità di leggere i testi analizzati a lezione prima dell'inizio del corso per incentivare la partecipazione, anche se per ora l'iniziativa viene accolta solo dai più diligenti. Comunque *Referate*, lavori di gruppo e *Hausarbeiten* sono consegne fondamentali che, affiancate alla lezione frontale, costringono gli studenti alla partecipazione e li aiutano ad acquisire non solo contenuti, ma anche un metodo, strategie di lettura e interpretazione e, forse con il tempo, un atteggiamento critico.

### 6. *Insegnare il metodo: la lettura e l'analisi dei testi, un'alternativa alla storia della letteratura?*

I protagonisti di ogni seminario sono sempre i testi letterari, nella convinzione ferma, anche se forse banale, che è partendo dal testo, dalla sua lettura e analisi che si può condurre gli studenti alla comprensione di un autore, di un movimento, di un'epoca. Il cammino che si intraprende a lezione è quindi sempre e solo quello che va dal testo al contesto perché per comprendere lo *Sturm und Drang* si deve leggere prima di tutto il *Werther* e dalla lettura e analisi di una singola lettera si può conoscere molto di più del giovane Goethe che non leggendo un qualsiasi pur prezioso manuale di storia della letteratura. Certo la lettura deve essere guidata e contestualizzata; gli studenti sono spesso distratti e sbrigativi, bisogna insegnare loro a leggere lentamente e a fermarsi a riflettere sul testo. Non intendo con ciò negare il valore delle storie della letteratura, che continuano ad essere un'opera di consultazione irrinunciabile, sono importanti strumenti per la comprensione dei testi letterari ma non devono sostituirsi ad essi. Si tratta di una sfida non facile, in quanto i nostri studenti di rado sono lettori accaniti e si scoprono desiderosi di leggere solo quando imparano o sono costretti a farlo; hanno inoltre bisogno di essere seguiti e guidati nell'analisi; bisogna quindi insegnare loro anche un metodo, non solo contenuti. Un'esperienza, credo, condivisa da altri colleghi, e a volte sconcertante, ma che fa capire la necessità di un approccio testuale è la lettura di una poesia in aula; ci si accorge che non solo nessuno degli studenti ha competenze di metrica, di rado comunque le possiedono gli stessi studenti tedeschi, ma anche che manca la conoscenza delle figure retoriche più comuni.

### 7. *Lingua e letteratura: una collaborazione possibile e auspicabile*

Insegnare un metodo di lettura dei testi è un desiderio comune e condiviso con le colleghe di lingua e linguistica tedesca; la sinergia e la collaborazione tra lingua e letteratura è a Udine, una piccola università con pochissime risorse umane, una realtà a cui teniamo particolarmente. Portiamo avanti con convinzione questa collaborazione condividendo metodi e percorsi e sostenendoci a vicenda; se nella lezione di letteratura non si rinuncia a fare riflettere gli studenti su aspetti linguistici, le colleghe di lingua attingono non di rado a testi letterari per le loro riflessioni; pur salvaguardando la nostra specificità, siamo desiderosi di mettere in comune le nostre competenze.

### 8. *Internazionalizzazione: Erasmus e curricula internazionali*

Un punto cruciale per l'università oggi è l'internazionalizzazione. A Udine sono attivi scambi Erasmus con 24 sedi universitarie in Germania (Chemnitz, Leipzig, Mainz, Bamberg, Bochum, Düsseldorf, Regensburg, Konstanz, Würzburg, Oldenburg, Trier, Jena, Aachen, Erfurt, Bamberg, Osnabrück, Berlin, Freiburg, München, Tübingen, Rostock, Leipzig, Bochum, Göttingen) e quattro in Austria (Innsbruck, Graz, Salzburg, Klagenfurt). Le possibilità sono e sembrano tante, ma bisogna vigilare perché a fronte dell'impegno di noi docenti, che ampliamo la nostra rete internazionale, il numero delle borse complessive continua ogni anno a diminuire; è questo uno dei tanti paradossi di un'università che vuole internazionalizzarsi, ma taglia poi proprio l'unico programma europeo che permette agli studenti di vivere un'esperienza internazionale unica sul piano umano e qualificante sul piano professionale. Inoltre, almeno a Udine, gli studenti che studiano lingue e letterature straniere, e dovrebbero fin dall'inizio porre al centro del loro percorso di studi un'esperienza all'estero, vanno sempre motivati e spronati a partire.

Oltre alla tutela dell'Erasmus è cruciale per il nostro futuro e quello dei nostri studenti, che saranno in molti casi costretti ad andarsene per lavorare e comunque a essere eccellenti per sopravvivere in Italia, attivare percorsi internazionali di studio. Per Udine, che si trova a pochi chilometri dall'Austria è questa una prospettiva irrinunciabile, ma non sempre facile da percorrere. Il curriculum di laurea magistrale in Letteratura austriaca, attivato da Luigi Reitani con l'università di Klagenfurt è un esempio della strada che vorremmo proseguire, anche se a volte le difficoltà sembrano insormontabili e non è facile trovare le risorse per sostenere questi progetti.

### 9. *Le tesi di laurea*

Un ultimo nodo problematico a cui vorrei accennare alla fine di questa breve riflessione riguarda le tesi di laurea. Personalmente, pur seguendo molte tesi o forse proprio per questo motivo, nutro dei dubbi sul valore formativo della tesi di laurea triennale, almeno così come è impostata ora; mi trovo spesso di fronte a studentesse volenterose ma prive di strumenti per affrontare la stesura di un elaborato; più volte con i colleghi abbiamo parlato della possibilità di organizzare un corso di introduzione alla Germanistica o un *Forschungskolloquium* che aiuti gli studenti a capire cosa significa e come si faccia una tesi di laurea, non un manuale, ma un confronto su temi, modi e metodi della scrittura "scientifica" in ambito linguistico e letterario; le forze a disposizione davvero però al momento non ci consentono di dare vita a un tale progetto; il carico didattico è già troppo oneroso. Sebbene seguano un corso di introduzione alla tesi, unico per tutti i curricula e le lingue, gli studenti giungono privi di competenze riguardo alla strutturazione dell'elaborato, alla ricerca bibliografica, alle norme di citazione, alla rielaborazione e riflessione di carattere scientifico sul testo letterario e specialistico. La mancanza di queste competenze comporta un notevole dispendio di tempo ed energie da parte dei docenti, a fronte di risultati per lo più modesti. Per le tesi della magistrale il discorso è solo in parte diverso; problematiche sono per esempio le tesi di traduzione alla magistrale, che non di rado invece di correzioni comportano la riscrittura totale dell'elaborato; non dovrebbe essere certo questo il compito di un docente. Alcuni lavori buoni e ottimi ci sono, ma resta da capire se e in che modo queste competenze possano essere acquisite prima e non durante la stesura della stessa. Forse la stesura di *Seminararbeiten* in parte potrebbe aiutare gli studenti a colmare alcune lacune, ma ciò significherebbe anche fare fronte a un'ulteriore mole di lavoro, non sostenibile viste le risorse.

### 10. *Conclusione*

Alla fine di questa breve riflessione, che non ha alcuna pretesa di dare risposte definitive ma solo quella di presentare un'esperienza, nella speranza di suscitare un dibattito più approfondito su questi temi, resta da esprimere un duplice auspicio per il futuro; la speranza è che la riflessione ci aiuti a essere più consapevoli dei limiti e delle possibilità di miglioramento della nostra attività d'insegnamento, ma anche che l'intensa attività didattica di ricercatori e professori sia riconosciuta in futuro a tutti gli effetti come parte integrante e di valore delle nostre figure professionali e che abbia un peso specifico nella valutazione.